

RAPPORTO 2017 DELLA FONDAZIONE ZANCAN SULLA POVERTÀ: ANCORA ILLUSIONI SUL WELFARE GENERATIVO E GRAVI OMISSIONI SUI DIRITTI NEGATI, CHE SPESSO CREANO INDIGENZA

Tradire i padri fondatori si può. È quanto fa l'ultimo documento della Fondazione Zancan, che venne fondata da mons. Giovanni Nervo nel 1964 e si definisce «*centro di studio, ricerca e sperimentazione che opera da cinquant'anni nell'ambito delle politiche sociali, sanitarie, educative, dei sistemi di welfare e dei servizi alla persona*».

Fondamento giuridico-culturale della posizione della Fondazione Zancan sulla questione della povertà è oggi la seguente inquietante affermazione del presidente Tiziano Vecchiato, espressa nel volume da lui coordinato "Poveri e così non sia. La lotta alla povertà. Rapporto 2017" edito da "Il Mulino": «*La giustizia non è fertile per natura, è norma, regola funzionamenti sociali, modi per chiedere e ricevere l'esercizio dei diritti. In questo modo ha contribuito alla società dei diritti senza doveri, che oggi sono recessivi e consumano più di quello che hanno a disposizione. In questo modo possono diventare una minaccia alla convivenza solidale e fonte di sfiducia nelle istituzioni e nelle loro capacità di amministrare la giustizia. La generatività segue invece le regole della natura senza farsi limitare. È eccedenza e non si lascia contenere, va oltre quello che riceve*» (1).

Diametralmente opposta era stata la posizione del compianto mons. Nervo che aveva evidenziato «*la mancanza della legge quadro sull'assistenza che garantisca ai poveri l'esigibilità dei loro diritti*» e aveva insistito sulla necessità che gli enti locali assumessero «*pienamente i loro compiti istituzionali – che non*

sono delegabili – della programmazione, del reperimento e della valorizzazione delle risorse, della vigilanza e del controllo», evitando «*la tentazione di scaricare i problemi dei poveri sul volontariato che per definizione non ha il compito né la possibilità di garantire i diritti dei cittadini*» (2).

Si veda, a conferma della posizione originaria della Fondazione Zancan in merito alla promozione dei diritti dei cittadini, la documentazione relativa al seminario organizzato dalla Fondazione stessa a Malosco dal 16 al 22 luglio 1989 sul tema "Diritti, esigibilità dei diritti, tutela dei cittadini" al quale era stato dato ampio spazio sul n. 93, 1991 di "Prospettive assistenziali".

Nell'incontro era emerso che «*una delle caratteristiche salienti della società odierna è la richiesta sempre più pressante di attuazione concreta dei diritti da tempo proclamati (diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione ecc.) e di quelli emersi in questi ultimi anni (diritto ad una informazione obiettiva e tempestiva, ad un ambiente vivibile, ecc.) e che «la logica dei diritti sociali è molto diversa da quella dei diritti politici e civili: questi realizzano una uguaglianza solo formale mentre i primi implicano un'idea di giustizia e richiedono per la loro affermazione politiche nuove e diverse che toccano i processi produttivi, i rapporti di potere, il rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale: ripropongono in termini politici il tema della solidarietà*».

Si segnalano anche la pubblicazione della Fondazione Zancan "I diritti negati degli anziani non autosufficienti", *Servizi sociali*, n. 2, 1989 e il n. 4, 2010 di *Studi Zancan* contenente la monografia "Promuovere e tutelare i diritti in un sistema multilivello di responsabilità".

(1) Come era stato osservato nell'articolo "Il welfare generativo: strumentale illusione per continuare a ignorare le esigenze ed i diritti delle persone non autosufficienti", pubblicato sul n. 196, 2006 di questa rivista «*in merito alla prospettiva del "welfare paradiso-terrestre", nulla viene detto sull'effettiva possibilità che diventino non solo attivi ma persino "generativi", il milione e più dei nostri sopra citati concittadini non autosufficienti*». Si veda altresì sul n. 185, 2014 la nostra recensione del volume della Caritas italiana e della Fondazione Zancan "Rapporto 2011 sulla povertà ed esclusione sociale in Italia", edito da "Il Mulino".

(2) Cfr. Giovanni Nervo, "Il consenso democratico rafforza le disuguaglianze?" Edizioni Dehoniane, Bologna 1994. Purtroppo, com'è noto la legge 328, approvata nel 2001, non ha stabilito alcun diritto esigibile a favore dei poveri e delle altre persone in gravi difficoltà.

Torniamo a oggi e alla sorprendente affermazione di Tiziano Vecchiato secondo cui la giustizia avrebbe contribuito «*alla società dei diritti senza doveri*».

La ultraquarantennale esperienza del Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base e poi della Fondazione promozione sociale onlus di difesa dei diritti dei casi singoli riguardanti persone non autosufficienti, gli ultimi degli ultimi, di cui riferiamo continuamente sulla nostra rivista “Prospettive assistenziali”, dimostra che nei confronti di questi nostri concittadini è ampiamente praticata in tutto il nostro Paese la continua e perversa violazione del fondamentale diritto alla salute.

Ad esempio, come abbiamo segnalato più volte, in Piemonte sono confinati in lista di attesa, in realtà liste di abbandono terapeutico, oltre 30mila fra anziani malati cronici non autosufficienti e persone con demenza senile, per cui è ipotizzabile che in Italia siano oltre 200mila questi infermi abbandonati dal Servizio sanitario nazionale a loro stessi e ai loro congiunti, spesso colpiti da povertà a seguito delle spese da essi sostenute.

In merito alla non autosufficienza Tiziano Vecchiato asserisce che «*le famiglie sono sempre meno interessate al dare e avere perché concorrono a produrre cioè a rendere possibili soluzioni umane e umanizzanti tra curare e prendersi cura professionali e non professionali, con responsabilità integrate capaci di rendimento e rigenerazione delle risorse*», ma non fornisce alcuna precisazione in merito a quali sono i dati oggettivi che confermano questa strabiliante affermazione.

Infatti le famiglie delle persone non autosufficienti, in particolare anziani malati cronici e soggetti con demenza senile sono molto spesso obbligati, a causa della violazione delle leggi da parte delle Asl, a garantire le cure a loro spese senza avere alcuna possibilità – come vorrebbe farci credere Vecchiato – di essere in grado di realizzare la «*rigenerazione delle risorse*» e cioè delle somme spesso ingenti, versate a medici, infermieri, personale di badanza, farmaci eccetera a causa – lo ripetiamo – della negazione del diritto delle persone non autosufficienti alle loro indifferibili cure sanitarie o socio sanitarie.

Restiamo anche in attesa di avere dallo stesso Vecchiato le informazioni necessarie per conoscere le famiglie del 60% del campione che «*ha rinunciato all’offerta pubblica domiciliare pur potendola utilizzare*» per i loro congiunti non autosufficienti.

Diritti e doveri

Se in una famiglia il padre e la madre non rispettano le esigenze dei loro bambini è ben difficile, per non dire impossibile, che i figli adempiano ai loro doveri e rispettino i loro genitori. Parimenti ci sembra di poter affermare che, se le istituzioni non attuano i diritti resi legge dalle stesse istituzioni – come purtroppo troppo spesso avviene nei confronti delle persone impossibilitate ad autodifendersi – è illusorio pretendere che i cittadini e soprattutto i congiunti e i conoscenti dei soggetti deboli acquisiscano la coscienza in merito ai loro doveri sanciti dalla legge.

Questa devastante situazione continua ad assumere connotazioni di estrema gravità per il fatto che la stragrande maggioranza delle organizzazioni sociali (associazioni, gruppi di volontariato, ecc.) in particolare quelle di ispirazione cattolica, sono ferme all’aiuto compassionevole e quasi sempre nulla fanno – salvo altisonanti dichiarazioni verbali sulla dignità di tutte le persone – per pretendere dagli enti pubblici tenuti a intervenire, il rispetto delle leggi vigenti, in primo luogo dell’articolo 2 della n. 833/1978 che impone al Servizio sanitario nazionale di assicurare «*la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali ne siano le cause, la fenomenologia e la durata*».

A questo riguardo ricordiamo le parole di mons. Nervo: «*Finché il volontariato assolve la funzione di tappabuchi viene generalmente bene accettato da tutti, ma la funzione del ruolo di tutela dei diritti può guastare i rapporti con la direzione del servizio e con gli operatori (...). Non può però essere taciuta una violazione di legge che coinvolge il benessere degli assistiti, in questo caso per lo più incapaci di difendersi da soli: è dovere del volontariato denunciare i fatti, anche a costo di rompere con l’istituzione*» (3).

(3) Cfr. Giovanni Nervo, “Ha un futuro il volontariato?”, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2007.

Si tratta di principi che dovrebbero essere anche attuati dalla Caritas italiana, di cui mons. Nervo fu fondatore e primo Presidente, nelle sue sedi centrali e locali. In proposito è oggi impossibile non sottolineare la totale assenza non solo di iniziative di difesa delle esigenze di diritti delle persone non autosufficienti, ma anche – fatto di estrema gravità – l'assoluta mancanza delle relative informazioni a riguardo (4).

Analoghe amarissime considerazioni valgono per le altre organizzazioni, ad esempio la San Vincenzo, la Comunità di Sant'Egidio, i Sacerdoti che operano negli ospedali e nelle case di cura private.

Ricordiamo anche gli interventi richiesti dal Csa e dalla Fondazione promozione sociale onlus nei confronti di strutture sanitarie di ispirazione cattolica (5).

Al riguardo mons. Nervo asseriva che «*la cultura cattolica è più attenta all'assistenza che alla tutela dei diritti e ha una certa difficoltà a coniugare armonicamente carità e giustizia*» (6), ma ormai dovrebbe essere ampiamente riconosciuto che gli aiuti compassionevoli assicurati qualche ora al giorno alle persone malate croniche non autosufficienti, pur essendo un intervento in sé e per sé lodevolissimo, arrecano danni anche gravissimi e irreparabili se ai congiunti non vengono fornite le informazioni relative agli obblighi di intervento sanitario e socio-sanitario di competenza delle Asl.

Il risultato di queste omissioni sono, ad esempio, ricoveri presso strutture abusive ed inidonee, in cui i malati non ricevono le cure necessarie o peggio sono sottoposti a vessazioni e maltrattamenti.

Senza riscontro l'appello a Papa Francesco

Come avevamo riferito sul n. 192, 2015 di questa rivista, trenta organizzazioni di tutela

dei diritti degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone colpite dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile, avevano sottoscritto un appello indirizzato a Papa Francesco confidando «*nel Suo autorevole intervento per la promozione dell'inclusione e contro la discriminazione e negazione dei diritti e della dignità che colpisce queste persone*» con la precisazione che non si tratta di soggetti «*bisognosi solo di compagnia, ma persone malatissime che non sono più in grado di provvedere alla loro esigenze vitali senza le indispensabili prestazioni di terzi*» veniva altresì precisato che «*a questi malati non serve la solidarietà, se non c'è giustizia*». Inoltre veniva segnalato che «*la medesima situazione (mancato rispetto delle leggi vigenti, scarsa o nulla informazione da parte delle istituzioni, discriminazione rispetto a soggetti con analoghi bisogni di salute) riguarda le persone con disabilità intellettiva grave e/o autismo e limitata o nulla autonomia*» e che «*numerosi e finora inutili sono stati i tentativi da noi rivolti alla Caritas italiana e ai Direttori diocesani per la pastorale della salute, che hanno valide e attive strutture, perché diffondano notizie e strumenti (come quello della lettera di rifiuto delle dimissioni e richiesta della continuità terapeutica) sul diritto dei malati cronici non autosufficienti e delle persone con disabilità intellettiva grave e/o autismo e limitata o nulla autonomia alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie*».

Papa Francesco è intervenuto a difesa delle esigenze e dei diritti del piccolo Charlie Gard; confidiamo che agisca anche a tutela di questi ultimi degli ultimi, oltre un milione solamente in Italia (7).

(6) Cfr. Giovanni Nervo, *Op. cit.* alla nota 1.

(7) Cfr. sul n. 192, 2015 di questa rivista gli articoli "Appello a Papa Francesco per la tutela dei diritti delle prestazioni sanitarie degli anziani malati cronici non autosufficienti", "Non è carità promuovere la conoscenza e la difesa dei diritti socio sanitari?" di Claudio Ciancio, e "Credere e non informare? Mancano da parte delle organizzazioni cattoliche iniziative di informazioni sui diritti esigibili degli anziani malati cronici non autosufficienti e sulla difesa delle loro indifferibili esigenze terapeutiche" di Andrea Ciattaglia e Francesco Santanera.